

Librando



...e idee!

NOTIZIARIO DELLE BIBLIOTECHE COMUNALI DI GARGNANO

librando.gargnano@libero.it

IN QUESTO NUMERO:

Niente di particolare...

Un banchetto di nozze

Il particolare proposto nello scorso numero appartiene a un dipinto che raffigura il miracolo delle *Nozze di Cana*, conservato nella chiesa dei Santi Diecimila Martiri di Bogliaco.

di Silvia Merigo

continua a pag. 2

Le nostre recensioni: il fumetto

Ustica, la verità in fondo al mare

Recensione di "Ustica, scenari di guerra"

Ci sono vicende che lasciano il segno più di altre, una traccia profonda, come un taglio destinato a non rimarginarsi più.

di Carlotta Bazoli

continua a pag. 4

Le nostre recensioni: il classico

"Le baccanti" di Euripide

Dopo essere giunto a Tebe, Dioniso, detto anche Bacco, semidio del vino e dei piaceri carnali, nato da una delle numerose relazioni del padre degli dei, Zeus, con una donna mortale, Semele, porta al delirio le donne delle città, spingendole a celebrare riti in suo onore sul monte Citerone.

di Rossella Bontempi

continua a pag. 6

Le nostre recensioni

Cacciatori di fantasmi - Di padre in figlio

L'ultimo libro di Carlotta Bazoli propone ai suoi lettori un nuovo caso che i due cacciatori di fantasmi che già conosciamo dai volumi precedenti devono risolvere.

di Cristina Scudellari

continua a pag. 7

Le nostre recensioni:

Lo spiedo, back-stage di una delizia

Penso che nel vasto panorama della letteratura, esistano fondamentalmente due categorie: chi scrive per il denaro e chi lo fa per passione.

di Carlotta Bazoli

continua a pag. 8

Le nostre recensioni:

Quando il germe della follia uccide la ragione

Sonata a Kreutzer di Lev Tolstoj

Lev Tolstoj è stato un grande estimatore dell'introspezione, che la sua penna fluida e veritiera è sempre riuscita a rendere con incredibile maestria.

di Andrès Festa

continua a pag. 9

La nostra storia...

Boldini: il coraggio di crederci

Al Casè del Tor l'ANPI di Gargnano crea un luogo di riflessione nella boscaglia in cui venne assassinato Mario Boldini, partigiano delle Fiamme Verdi.

di Bruno festa

continua a pag. 11

Le notizie dalla biblioteca

Classifiche dei prestiti nella Biblioteca di Gargnano per l'anno 2015

..a pag. 13

La Biblioteca per i più piccoli

..a pag. 14

Progetto "INDAGINI Biblioteche in Giallo"

..a pag. 15



Anche in questo numero Vi proponiamo un minuscolo particolare della nostra Gargnano, sapete dirci cos'è e dove si trova?

Aspettiamo le vostre risposte!!! Ma anche le vostre proposte! Suggesteci un particolare artistico che amate particolarmente...noi lo pubblicheremo!

Un banchetto di nozze

Il Cibo nell'Arte gardesana parte II

Il particolare proposto nello scorso numero appartiene a un dipinto che raffigura il miracolo delle *Nozze di Cana*, conservato nella chiesa dei Santi Diecimila Martiri di Bogliaco. Come riporta Monica Ibsen, la chiesa fu fondata alla fine del Cinquecento dalla comunità per adempiere a un voto formulato presumibilmente in occasione di una delle funeste epidemie che colpirono la Riviera. I lavori di costruzione terminarono entro i primi decenni del Seicento, periodo al quale può essere ricondotta la pala dell'altare maggiore raffigurante *I diecimila crocefissi sul Monte Ararat*. Negli anni successivi la chiesa fu arricchita di arredi e suppellettili sacre. In particolare nella navata furono collocate quattro grandi tele donate dalla famiglia Bettoni e provenienti dalla sala da pranzo della loro villa della Garbera a Limone. Tra queste tele vi è quella oggetto del nostro studio: raffigura le *Nozze di Cana* e fu dipinta all'inizio del Settecento da Alessandro Campi, allievo ed epigono del più noto pittore Andrea Celesti. Lo stile di Campi fu così vicino a quello del maestro veneziano da aver fatto spesso confondere i due autori. Così anche questo dipinto, come molti altri, venne a lungo creduto di Andrea Celesti.

In effetti, sono moltissimi i punti di contatto tra questa tela e il catalogo del Celesti, a partire dall'impianto della scena che riprende in forma semplificata e ridotta quello dell'affollato *Banchetto di Baldassarre* realizzato dal pittore nel 1689 per il palazzo Delai di Toscolano e riproposto dall'artista ogni qual volta abbia messo in scena

un convivio, come nella *Cena a casa del Fariseo* del Duomo di Desenzano (da dove tra l'altro il nostro Campi ha attinto alcune portate come il vassoio di pesche e la torta). Più simile per dimensioni alla nostra tela è la *Cena in casa del fariseo* conservata nella chiesa di San Benedetto a Limone realizzata dal Celesti prima del 1690, nella quale ritroviamo il medesimo modo di organizzare lo spazio, con la quinta architettonica che si apre sullo sfondo e il tavolo che taglia la scena in diagonale. Allo stesso modo, i due personaggi che parlano tra di loro sulla destra nella *Cena* di Limone sono recuperati nel loro atteggiarsi nelle due dame sedute al banchetto di



Andrea Celesti, *Cena a casa del fariseo*, Chiesa di San Benedetto a Limone (particolare)



Alessandro Campi, *Le nozze di Cana*, Chiesa dei Santi Diecimila Martiri, Bogliaco

Bogliaco. Le due tele hanno in comune anche la medesima committenza: la famiglia Bettoni, per la quale sia Celesti che Campi lavorarono a più riprese.

Entriamo più nel dettaglio del nostro dipinto. La ricchezza e la fastosità degli abiti e delle suppellettili ci introducono a un sontuoso banchetto di nozze. Infatti, a sinistra e a destra del tavolo, ad aprirci la scena come due lucenti quinte teatrali vi sono gli sposi riccamente abbigliati. La cena a ben vedere è quasi giunta al termine. Sul tavolo campeggiano le ultime portate: una torta bassa simile a una crostata e vassoi di frutta fresca. Le briciole del dessert rimangono nel piatto e le posate (coltelli e cucchiari) sono sparse sul tavolo. Un cane ro-

sicchia un osso, probabile avanzo delle portate precedenti. I convitati parlano tra loro, mentre dei suonatori sulla destra li allietano con la musica. Ma c'è qualcosa che turba la festa... Ad accorgersene è la donna con il velo blu, Maria, che si avvicina a Gesù, seduto tra gli invitati al centro della scena dipinta, dicendo: "Non hanno vino". Siamo per assistere al primo miracolo di Gesù compiuto durante le nozze di Cana e narrato dal Vangelo di Giovanni. La risposta di Gesù alla madre può apparire sconcertante: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora!". Ma la Madonna con fare premuroso si rivolge ai servitori, dicendo: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Ed ecco che Gesù ordina ai servitori, raffigurati a destra della scena, di riempire sei anfore di acqua che sarà tramutata in vino. Nel dipinto il miracolo sembra confondersi nell'organizzazione della festa e nel dettaglio delle decorazioni, quasi a figurare la grazia nella quotidianità e il miracolo dello straordinario nell'ordinario.



Andrea Celesti, *Cena a casa del fariseo*, Duomo di Desenzano (particolare)

Silvia Merigo

Ustica, la verità in fondo al mare

Recensione di "Ustica, scenari di guerra"

Ci sono vicende che lasciano il segno più di altre, una traccia profonda, come un taglio destinato a non rimarginarsi più. Questa, in particolare, ha creato uno squarcio nella vita di chi l'ha vissuta, nelle persone che ci hanno avuto a che fare e, soprattutto, nella Storia del nostro Paese. Parliamo di quel DC-9 dell'Itavia, nient'altro che un volo di linea, che il 27 giugno del 1980, un minuto prima delle 21.00, precipitò dal cielo appena sopra Ustica. Tra le vittime, 68 adulti e 13 bambini.

Tra queste pagine vi ho parlato tante volte del fumetto di inchiesta, vi ho fatto conoscere autori come Joe Sacco, o Art Spiegelmann, entrambi accomunati dalla passione per il disegno, con la capacità di narrare fatti di cronaca attuale o passata attraverso le immagini. Stavolta vi racconterò di Leonora Sartori e Andrea Vivaldo che insieme hanno dato forma e immagine ad uno dei casi di cronaca più dolorosi della nostra storia: la strage di Ustica, per l'appunto.

Il libro che ho tra le mani si intitola "Ustica, scenari di guerra" ed è stampato dalla casa editrice che si occupa spesso di quelli che definisce "i casi della memoria collettiva", con volumi dedicati alla cronaca nera, a quella storica, a quella estera, ma anche a biografie di personaggi famosi ed indimenticabili come De Andrè, Martin Luther King, Peppino Impastato, Fausto Coppi. È un libro compatto, senza tante pretese, pure leggero, al contrario della storia che narra, che di leggero non ha proprio nulla. I protagonisti sono i parenti delle vittime, rimasti a terra ad aspettare i loro cari. Si narrano le vicende giudiziarie alle quali sono andati incontro, nella speranza di una verità che attendono invano da ormai trentacinque anni, perché secondo l'aeronautica italiana, quella sera si è trattato

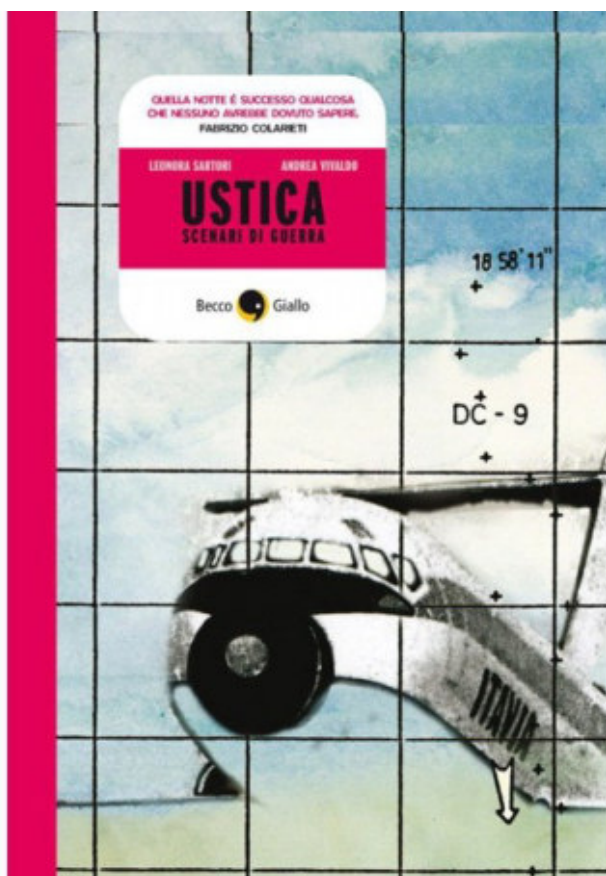
solo di un incidente. Eppure le analisi e i risultati delle commissioni raccontano un'altra storia. Dicono che nei cieli del Tirreno, quell'estate del 1980 c'era la guerra, un conflitto di cui, in realtà, nessuno parlava, mosso dalla Libia di Gheddafi, che era in collisione con la politica francofona in Africa (e per la storia dei diamanti di Bokassa). Quella stessa Libia in tensione anche con gli Stati Uniti. Nel centro l'Italia, tra blocco sovietico e blocco atlantico, alleata con gli Stati Uniti, ma con intensi rapporti commerciali e industriali con

la Libia. L'Italia, con il piede in due scarpe: una libica e una americana.

In mezzo, un volo di linea, il DC-9 dell'Itavia, con a bordo soltanto civili ignari della guerra che si stava combattendo attorno a loro, diretti a Palermo per ricongiungersi ai propri cari o, semplicemente, tornare a casa. Il DC-9, di cui, ad un certo punto, si perde ogni traccia, come se fosse stato improvvisamente inghiottito da un buco nero.

È una storia brutta, quella di Ustica, anche di difficile comprensione perché i depistaggi sono tanti, gli insabbiamenti di prove ancora di più. Si parla di radar spenti o non funzionanti, di gente che non sa

nulla perché, proprio in quel momento, si era allontanata dalle postazioni. Ad un certo punto, il 18 luglio, saltano fuori anche i resti di un MiG libico, schiantatosi sulla Sila, dicono, dopo aver terminato il carburante, con all'interno il cadavere di un uomo che però indossa la divisa dell'aeronautica italiana. Dallo stato in cui versa il corpo, pare sia deceduto almeno 20 giorni prima, forse quello stesso 27 giugno. Sulla carlinga, qualche buco di troppo fa pensare ad uno scontro a fuoco.



Si parla anche di “vittime collaterali”, nove persone che, dopo il disastro del DC-9, si tolsero misteriosamente la vita. Tra queste l'ex maresciallo Mario Alberto Dettori, radarista in servizio a Grosseto la sera del disastro, trovato impiccato ad un albero nel 1987, sette anni dopo l'accaduto. Prima di morire avrebbe confessato alla moglie di essere preoccupato riguardo il caso Ustica, e di averle detto “qui vanno tutti in galera”.

E allora chi c'entra con l'abbattimento del DC-9? Siamo stati noi, i francesi, i libici, o gli americani?

Cinque mesi dopo la strage, due tra i massimi esperti di guerra aerea, John Transue e John Macidull, guardano il tracciato radar di Ciampino e decretano che nel punto in cui il DC-9 è scomparso, un altro aereo, un caccia, ha compiuto una manovra d'attacco da manuale, incrociando la rotta dell'Itavia da ovest verso est. Si fa quindi strada l'ipotesi che il volo di linea sia stato abbattuto da un missile, andando ad oscurare quella della bomba, nascosta nella toilette di bordo.

Leonora Sartori cerca di fare chiarezza nella vicenda, confezionando una sceneggiatura che non rimanda ai film di spionaggio americani, bensì alla quotidianità di persone normalissime alle quali, ad un certo punto, un giorno come tanti, viene sconvolta la vita. C'è il dolore dei parenti delle vittime, ai quali, mese dopo mese, anno dopo anno, viene raccontata una verità sempre diversa, e c'è anche Marcello, un ragazzo che scampa all'incidente perché doveva imbarcarsi sul DC-9, ma non aveva abbastanza soldi per comprare il biglietto. Nella storia, Marcello fa da cronista interessandosi all'incidente, per questo comprando ogni quotidiano che ne riporta la notizia, mettendoci al corrente dell'evolversi della vicenda.

Il disegnatore Andrea Vivaldo invece ci regala pagine dalle vi-

gnette serrate che non rispecchiano lo stile italiano – che vorrebbe uno schema più arioso – per questo, a volte, claustrofobiche. L'inchiostatura è cupa, probabilmente in origine le tavole presentavano un'ampia gamma di grigi, ma la stampa non ha reso loro giustizia. I personaggi sono raffigurati con uno stile che rimanda a quello comico, e cozza con gli sfondi, invece molto realistici. C'è da dire che non è facile dare un volto al dolore, e per Vivaldo, classe 1972, che probabilmente ricorda bene l'accaduto, non è stato semplice.

Il libro si conclude in maniera molto amara, con i resti del DC-9 che vengono ripescati dal mare, tra l'altro da una compagnia francese. Guardandoli passare in autostrada, trasportati sui rimorchi di grossi camion, Marcello dice “Eccolo, sembra di vederli”. Suo figlio, quello stesso che non sarebbe mai nato se il nostro protagonista si fosse imbarcato, gli chiede “Chi papà?”, e Marcello risponde “Tutti quanti. I morti. Sembra che siano ancora lì... tra i sedili e le lamiere. È come se vedessi anche me, la mia vita parallela se avessi preso quel volo. Lì dentro c'è un pezzo di me, quello che non sono stato”.

Nelle ultime pagine c'è una bella cronaca della vicenda che riporta gli accadimenti anno dopo anno, fino al 2009, periodo in cui questa graphic novel è andata in stampa. Seguono gli scritti di Daria Bonfietti, Mario Vadacchino e Andrea Purgatori che ha collaborato anche alla sceneggiatura del film “Il muro di gomma”, sempre riguardo la strage di Ustica.

Resta ben poco, tra cui la speranza di ricevere, un giorno, una giustizia non più sommaria, fatta di parole vere, non menzogne. Una giustizia che spieghi cos'è accaduto davvero e che la smetta di prendere in giro gli italiani, perché, in un frangente come questo, siamo tutti parenti delle vittime.

Carlotta Bazoli



“Le baccanti” di Euripide

“Il tempo è breve; chi insegue l'immenso perde l'attimo presente..”

Dopo essere giunto a Tebe, Dioniso, detto anche Bacco, semidio del vino e dei piaceri carnali, nato da una delle numerose relazioni del padre degli dei, Zeus, con una donna mortale, Semele, porta al delirio le donne delle città, spingendole a celebrare riti in suo onore sul monte Citerone. Tutto ciò a causa di una disputa con il cugino Penteo, re di Tebe, che cerca di negare per invidia la natura divina di Dioniso. Questi, per dimostrare allora i suoi poteri suscita nelle donne l'estasi, mutandole in sue seguaci, le Baccanti. Intenzionato a punire il sovvertitore dell'ordine cittadino, Penteo ordina allora di catturare Dioniso, che si fa volutamente prendere solo per poi liberarsi scatenando un terremoto. Nel frattempo sul monte Citerone le donne compiono riti in grado di far sgorgare vino, latte e miele dalla roccia, dimostrando la natura divina di Dioniso.

Al culmine del furore “dionisiaco”, però, esse perdono il controllo e si avventano su una mandria di mucche, squartandole vive con forza sovrumana. Scendono quindi dal monte e invadono alcuni villaggi, devastando tutto, rapendo bambini e mettendo in fuga la popolazione. Penteo non è ancora persuaso della natura divina del cugino, benché esortato dal nonno materno Cadmo, fondatore della città, e dall'indovino cieco Tirisia a desistere dalla disputa. Dioniso riesce infine a convincere Penteo a mascherarsi da donna per poter spiare di nascosto le Baccanti e dimostrare la propria ragione. Una volta che i due sono giunti sul Citerone, però, il dio aizza contro il cugino le Baccanti, fra le quali erano la stessa madre di Penteo, Agave, e le sorelle, le quali in preda alla furia dell'estasi non riconoscono il loro congiunto e partecipano al rito che si conclude con l'orribile morte di Penteo, dilaniato e divorato con la testa puntata su una picca. Il terribile racconto dell'accaduto viene fatto al nonno Cadmo da un mes-

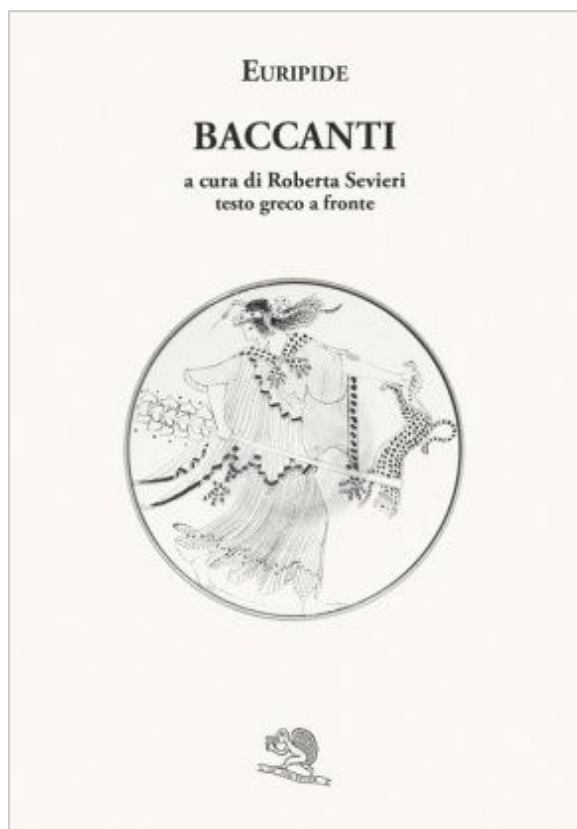
saggero tornato dal monte, quando arriva Agave con la picca su cui è conficcata la testa del figlio Penteo, che lei crede di un leone. Cadmo cerca di far ragionare la figlia, che infine rinsavisce e vede l'orrore che ha compiuto. La vendetta di Dioniso per l'incredulità di Penteo ed Agave è compiuta.

Euripide pone il lettore sul monte Citerone e lo rende protagonista dei culti misterici che avvengono fra le Baccanti (molto diffusi nella Grecia classica), permettendogli di scoprire e quasi toccare con mano ciò che è precluso agli altri uomini della tragedia. Per mettere in atto questa operazione, il poeta si isola dalla realtà, come un matematico immerso in anni di duro lavoro per giungere alla dimostrazione di una congettura. Il tragediografo tornerà al mondo solo quando avrà risolto concretamente la ricerca del binomio ineludibile di raz-

ionalità e irrazionalità, l'agire in modo ponderato o in base agli istinti. Da un lato Euripide denuncia la pericolosità delle repressione degli impulsi elementari, schierandosi con la liberazione dell'irrazionalità, tipica del dionisismo, ma nel momento in cui Dioniso trionfa, prende le distanze dalle violenze del dio sottolineandone la cupa ira distruttiva. Di fronte alle atroci conseguenze dei fanatismi, prevale nelle Baccanti un richiamo alla misura. Il messaggio positivo che ne deriva è l'invito all'autentica saggezza vivendo secondo il buon senso e secondo l'etica tradizionale, anche se, a discapito di qualsiasi interpretazione in merito, a Euripide interessa principalmente, se non esclusivamente, il pretesto liri-

co fornitogli dalla descrizione delle sfrenatezze dionisiache, pretesto sufficiente a giustificare la stesura della tragedia.

Rossella Bontempi



Cacciatori di fantasmi - Di padre in figlio

di Carlotta Bazoli

L'ultimo libro di Carlotta Bazoli propone ai suoi lettori un nuovo caso che i due cacciatori di fantasmi che già conosciamo dai volumi precedenti devono risolvere. Questa volta John e Kate sono in Toscana, nella misteriosa villa di Emanuele Stoccardi, infestata dagli spettri, dove devono affrontare sinistre presenze legate ad una triste storia avvenuta anni addietro.

A questa, che è la vicenda principale, si alterna parallelamente quella di Esteban che parte per il Messico alla ricerca del suo passato: si confronterà con il perfido patrigno, scoprirà qualcosa di importante legato alle sue radici e troverà conforto nella figura di un bel personaggio che lo scorterà in questa avventura, l'agente Quesada. Entrambe le storie narrate ruotano attorno al legame padre-figlio: da qui il titolo del volume. Anche a Villa Stoccardi c'era infatti un legame padre-figlio, anche là un bambino e la sua storia, come per Esteban che, rivolgendosi al perfido patrigno, affermerà: "In tre giorni è stato in grado di farmi da padre più di quanto tu abbia fatto in venticinque anni". Queste belle e sentite parole sono per l'agente Quesada. Padri e figli, dunque. Ma non solo questo.

La trama della storia legata a Villa Stoccardi è accattivante fin dall'inizio: una scalinata imponente, una donna severa, vestita di nero, che accoglie John e Kate, e poi i due protagonisti, Emanuele ed Iris Stoccardi. E' quest'ultima la figura più fragile ma anche più sincera all'interno della villa: la sua paura è palpabile mentre narra in dettaglio una serie di episodi inquietanti e misteriosi che avvengono nelle stanze della ricca ma sinistra dimora.

Un'altra protagonista del libro è infatti la villa che per come viene descritta non ha nulla di meno dei personaggi effettivi: le lancette degli orologi vanno

all'indietro, i mobili si spostano, manca la luce e molti angoli di casa sono freddi, gli oggetti spariscono, le apparecchiature elettriche prendono vita contemporaneamente facendo sobbalzare tutti. Pare una casa dotata di vita propria. E poi le voci: Iris dice di sentire a volte una donna che canta, ma soprattutto un bambino...

Contemporaneamente, a molte migliaia di chilometri di distanza, Esteban affronta una parte della sua vecchia vita incontrando il patrigno rinchiuso nel Carcere di Massima Sicurezza dello Stato di Chihuahua, dove sta scontando una condanna a vita. A scortarlo ci sarà l'agente Quesada.

E' un viaggio a ritroso quello di Esteban che vuole scoprire la verità sulla morte dei suoi genitori. Passato e presente che si alternano e dolore, tanto dolore vissuto

sulla propria pelle. E davanti agli occhi l'uomo perfido che l'ha causato, quella figura di patrigno che avrebbe dovuto fare da punto di riferimento: di padre in figlio...

E a Villa Stoccardi un altro figlio, il piccolo Stefano, bambino sfortunato, vittima innocente della pazzia di una donna accecata da un odioso sospetto...

Insomma: l'ultimo lavoro letterario di Carlotta Bazoli è ricco di suspense, di storie che si intrecciano, di presenze misteriose in uno scenario che lo è altrettanto, di ritorni dal passato. Una lettura davvero avvincente, adatta al pubblico più disparato, in grado di offrire anche spunti di riflessione sui meccanismi complicati che regolano i rapporti tra gli esseri umani. E non solo...



Ricordiamo ai lettori che il libro di Carlotta è disponibile presso la Biblioteca di Gargnano.

Cristina Scudellari

Lo spiedo, back-stage di una delizia

Penso che nel vasto panorama della letteratura, esistano fondamentalmente due categorie: chi scrive per il denaro e chi lo fa per passione. In genere i primi non si curano in modo particolare della forma o dei contenuti, tanto sono avvezzi al mestiere e vengono pagati lo stesso. Per i secondi invece è diverso. Gli scrittori “passionali”, retribuiti o meno, cesellano ogni frase, come se i concetti espressi non fossero altro che decorazioni scolpite una per una nel legno tenero di un testo. Amano quello che mettono sulla carta, lo rileggono mille volte per essere certi che le frasi posino in maniera armonica, senza sbavature, comprensibili da tutti. Ecco, Fabrizio Silvestri lo colloco qui, tra i passionali. Lui di certo non si definirebbe neppure scrittore, semmai, tutt'al più, scribacchino da tempo libero. Neppure si accorge quanto il suo stile fluido, chiaro, velato di quella dissacrante ironia che fa sorridere, sia invidiabile anche da coloro che, magari, scrivono per professione. Ne è la prova il libro che vi presento, un'opera prima, se così la vogliamo definire, sebbene Fabrizio abbia già scritto su altre pagine a sfondo prettamente politico. Si intitola “*L'è come a ti: ut, endré e sènsa sal – lo spiedo back-stage*”, e come si intuisce, è un libro dedicato a quella pietanza che tanto contraddistingue le nostre zone, ovvero lo spiedo. E qui vale la pena di spendere due parole riguardo l'autore che, sebbene sia originario di Salò, ha deciso di trascrivere alcune parti in dialetto gargnanese perché – come ha avuto modo di dire lui stesso in più occasioni – lo spiedo ha imparato a conoscerlo a Gargnano, e con Gargnano lo identifica. Tuttavia, come si evince dalla prefazione che recita: “*Tra queste pagine non sperate di scovare “la ricetta” dello spiedo, non la troverete né qui né altrove per il semplice motivo che non esiste. (...) Ho cercato di ritrarre più o meno ironicamente tutto il mondo che gira attorno agli spiedi e agli spiedatori, mi sono permesso di dare piccoli consigli, ho raccontato la mia personale visione di una tradizione completamente bresciana, talmente “nostra” che è di tutti, una carezza che una terra dura, arcigna ed apparentemente inospitale dà ai fortunati che l'assaggiano.*”, in questo libro c'è tanto altro. L'essenza sta tutta nel sottotitolo, ovvero “lo spiedo back-stage”, come se si trattasse di un dietro le quinte di una recita

teatrale perché, senza mai abbandonare il suo linguaggio semplice, ma non per questo poco ricercato, Fabrizio dedica ampio spazio proprio a coloro che lo spiedo lo “fanno girare”. All'interno del libro ci sono quaranta schede/intervista ad altrettanti spiedatori, poco importa che abbiano alle spalle esperienze decennali oppure no, a lui non interessa, questo piatto è di tutti, cotto in mille maniere diverse e, per questo, interessante, come le persone che ha intervistato. Inoltre leggendo “*L'è come a ti: ut, endré e sènsa sal*”, si comprende molto bene che attorno ad uno spiedo che va, gira un mondo fatto



di tappe ben precise (l'aperitivo pre-spiedo, la spesa, la spiedatura), con situazioni che spesso sfiorano il paradossale, come si apprende nella parte sugli spiedatori e le varie categorie che li raggruppano, il tutto descritto sempre con grande ironia e spirito. C'è un capitolo per ogni prezioso ingrediente che compone uno spiedo: il sale, la salvia, il burro e le patate, ma è soprattutto in quello dedicato agli uccellini che Fabrizio dà il meglio di sé. Come un provetto equilibrista circense, si destreggia in maniera magistrale attraverso le spire di un argomento così difficile da risultare addirittura tagliente, uscendone intonso, lasciando il lettore addirittura stupefatto. Insomma, se siete per gli uccellini nello spiedo, gli darete ragione, ma, attenzione, lo farete anche se siete contro! Sicuramente, sia profani che esperti, chiuderanno questo libro con un sorriso sulle labbra, contenti di averlo acquistato magari per caso. Ad impreziosire le pagine, intervallando schede e capitoli, oltre ad alcune fotografie, ci sono dieci disegni firmati da Fabio Gandossi che si è preoccupato anche di imbastire una bella “presentazione d'autore”, collocata in coda all'opera.

“*L'è come a ti: ut, endré e sènsa sal*” è autoprodotta, per cui difficilmente lo troverete nelle librerie. Si può ordinare on line, oppure, semplicemente, facendovi un giro nei principali bar di Gargnano – distributori per eccellenza di una vasta cultura popolare - che si sono offerti di tenerne alcune copie.

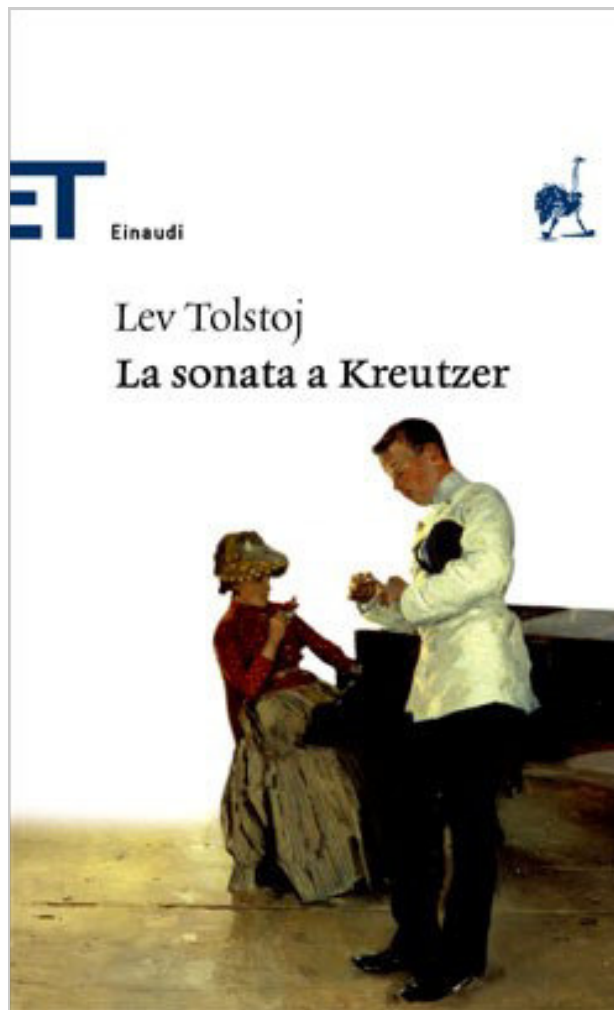
“*L'è come a ti: ut, endré e sènsa sal*” è autoprodotta, per cui difficilmente lo troverete nelle librerie. Si può ordinare on line, oppure, semplicemente, facendovi un giro nei principali bar di Gargnano – distributori per eccellenza di una vasta cultura popolare - che si sono offerti di tenerne alcune copie.

Carlotta Bazoli

Quando il germe della follia uccide la ragione

Sonata a Kreutzer di Lev Tolstoj

Lev Tolstoj è stato un grande estimatore dell'introspezione, che la sua penna fluida e veritiera è sempre riuscita a rendere con incredibile maestria. Scorrendo le pagine dei suoi romanzi ci si sente trasportati nella mente dei suoi personaggi, si riesce quasi a vivere con loro le loro emozioni, i loro più profondi moti dell'anima, le loro paure, le loro ansie, le loro ossessioni. Uno dei *topoi* letterari di Tolstoj sono infatti i profondi sconvolgimenti che l'animo affronta in determinate situazioni, specialmente di fronte al più grande sentimento di tutti: l'amore. Ma Tolstoj è un grande indagatore del cuore umano e sa molto bene che l'amore non è affatto l'apostrofo rosa fra le parole "ti" e "amo". Ad uno dei suoi personaggi più celebri e tragici, Anna Karenina, fa affermare che "ci sono tanti generi d'amore quanti cuori". L'amore, che è certamente una forza grande e preponderante nella vita delle persone, può infatti velarsi di infinite sfumature, può contaminarsi con tutti gli altri sentimenti che albergano nell'animo umano, tanto con quelli buoni e luminosi quanto con quelli malevoli ed oscuri. E così accade al protagonista de "La sonata a Kreutzer", piccolo volume di neanche un centinaio di pagine in cui è però racchiusa con mirabile arte la raffigurazione del seme della follia. Ma non di una follia qualsiasi, bensì di un particolare tipo, che tanto riempie ultimamente le pagine della cronaca nera, specialmente italiana. Un allarme grave che a ondate si rifà vivo di volta in volta con casi orribili e sconvolgenti. Specialmente per la natura del delitto. Il "delitto d'amore" o "d'onore". Il tutto parte



da un incontro casuale che il narratore senza nome del breve romanzo ha su un treno a seguito di una accesa discussione che si instaura fra i presenti sulla natura dell'amore e del matrimonio. Dopo una schermaglia iniziale fra un anziano conservatore che viene però smascherato come ipocrita e una signora che rivendica il diritto di poter scegliere con chi condividere la vita,

quando il tema della discussione si sposta sulla natura dell'amore ecco che interviene allora uno strano passeggero che si era tenuto in disparte fino allora, straziato da strane turbe che gli fanno produrre bizzarri suoni e dall'aspetto guardingo e nevrastenico. Questi da subito si oppone alla comune idea dell'amore definendola impossibile, una menzogna e negando nel modo più assoluto la possibilità di un amore duraturo. Alle continue rimozioni della donna l'uomo si presenta infine come Pòzdnyšev e si identifica come il protagonista di una terribile storia di cui lei e il suo amico stavano poc'anzi discorrendo, in cui un uomo aveva ucciso la propria moglie infedele. La rivelazione getta un imbarazzato silenzio nella carrozza, che alla stazione successiva si svuota e quindi il narratore

scambia poche battute con l'uxoricida, che gli offre del tè e le sue verità. Il narratore accetta entrambi ed inizia quindi un lungo viaggio nella follia che durerà tutta la notte.

Dal lunghissimo soliloquio allucinato di Pòzdnyšev veniamo introdotti al suo mondo, o meglio alla sua visione del mondo, iniziando dalla sua transizione da giovane ragazzo "innocente" a "depravato", quando, seguendo il costume dell'alta società della Mosca di

fine '800, si abbandona ai "piaceri carnali" nella case di tolleranza, vivendo però il tutto con profondo rimorso e malessere, vedendo il sesso come una bestialità, una degradazione della condizione umana, un peccato e una corruzione dei sensi. Proseguendo il viaggio prosegue anche il racconto dell'incontro con la moglie, che egli esige "pura", per potersene fidare e per poterne essere purificato, dei primi anni di matrimonio e dei primi dissidi. I suoi ricordi sono però velati dalle "consapevolezze" dell'età adulta, dalle sue ossessioni sulle donne, sulle loro arti seduttorie, sulle loro civetterie e sulla falsità della società.

Siamo accompagnati nel lento declino della vita familiare dei Pòzdnyšev, in cui lui, andando contro corrente rispetto alle comuni abitudini dell'alta società del tempo, né tradisce la moglie né però vuole unirsi a lei per non perpetrare quella vita che li renderebbe uguali alle bestie. Nonostante tutto ciò, lei resta incinta di ben cinque figli prima dei trent'anni, ma questi non sono però visti come un motivo di gioia dai genitori, che iniziano a preoccuparsi profondamente della loro salute giacché, come tutti, si ammalano spesso e danno daffare. Tutto ciò è motivo di apprensione per i coniugi, che iniziano ad avere screzi fra loro per questo e specialmente la madre diviene molto ansiosa per la salute dei bambini e sfoga i suoi timori sul marito. Tolstoj, tramite il racconto di Pòzdnyšev, sempre scosso dalle sue turbe e dai suoi strani suoni, ci accompagna nella rovina di un matrimonio con quella sua capacità di riassumere in poche righe lunghi tempi, scegliendo con cura i particolari più salienti ed esplicativi per renderci un quadro d'insieme tratteggiato con linee essenziali ma nette. La vita familiare del protagonista è permanentemente scandita da litigi terribili per le più piccole minuzie e nella completa mancanza di chiarificazione fra i due si addensano nei loro animi desideri inconfessabili e ombre sinistre. La caduta definitiva avviene quando si presenta alla loro porta un vecchio amico di lui, Truchacevshij, giovane violinista tornato da poco da Parigi, per cui Pòzdnyšev prova repulsione e al contempo una strana attrazione, tanto da presentarlo immediatamente alla moglie, che, attraverso gli occhi del marito geloso, sembra pure provare un'immediata attrazione per l'uomo, specialmente dopo che viene proposto dal marito di farli suonare insieme, come per sfidare se stesso e la propria gelosia. Egli vede infatti nel violinista un valido "rivale", giovane, bello, gentile

e musicista, cosa che egli vede come profondo punto di unione con la moglie. Egli sa di provocarle malcontento, ma non sa come impedirselo, ed invece di indagare dentro di se le cause del loro malessere preferisce fumare e stordirsi per non pensare piuttosto che ammettere con se stesso i propri errori, le proprie mancanze come marito e come uomo. Da quando viene organizzata a casa dei Pòzdnyšev una serata musicale in cui la moglie e il violinista suonano la Sonata a Kreutzer di Beethoven che da il titolo al breve romanzo di fronte ad un pubblico di amici, tutto precipita velocemente nel giro di una ventina di pagine. Tolstoj riesce a renderci la cronistoria della nascita di un assassino tramite la resa esatta dei suoi pensieri, delle sue mancanze, delle sue debolezze, delle sue paure. Già dappprincipio sappiamo come il libro andrà a finire, da quando Pòzdnyšev si presenta come "colui al quale accadde quell'episodio critico di cui stavate parlando, di uccidere la propria moglie". La particolarità del libro, a parte il tema trattato, di incredibile attualità tanto nella Russia di fine '800 quanto nel mondo del 2000, sta nel fatto di essere sì raccontato da un narratore in prima persona, ma tramite la registrazione delle parole esatte del protagonista, che ci offre quindi la sua personale visione del mondo e la sua versione della storia, senza intromissioni da parte del narratore, senza giudizi. L'unico giudizio espresso nel libro è infatti quello dei giudici che "conclusero che si trattava di un marito tradito e che avevo ucciso per difendere il mio onore oltraggiato [...] Per questo fui assolto. Durante l'istruttoria tentai di chiarire il significato del mio gesto, ma preferirono credere che intendessi riabilitare l'onore di mia moglie".

Un "delitto d'onore", come ce ne sono stati moltissimi, specialmente in Italia dove era previsto il caso fino al 1981, in cui venne abrogata una legge antiquata e ingiusta, ma in cui non è stata mutata la mentalità di molti, che come Pòzdnyšev pensano ancora oggi di dover proteggere il proprio onore verso la perdita di una qualche proprietà privata, in una contraddizione in termini assurda con l'unico gesto che strappa via ogni onore, scegliendo di diventare davvero, infine, delle bestie.

Andrès Festa

Boldini: il coraggio di crederci

Al Casèl dela Tor l'ANPI di Gargnano crea un luogo di riflessione nella bosaglia in cui venne assassinato Mario Boldini, partigiano delle Fiamme Verdi

14 gennaio 1944: Mario Boldini, 22 anni, originario di Ospitaletto (Bs) viene fucilato dai fascisti al Casèl dela Tor, a pochi passi dalla prima galleria dopo Gargnano. Avrà esequie dignitose solamente nel maggio 1945, con Angio Zane "Diego" a recitare l'orazione funebre, intitolata, appunto, *Boldini è con noi*.

Era stato catturato dalla Guardia Nazionale Repubblicana il giorno prima sul Monte Spino, con quattro amici della Valsabbia: Giulio de Martin (22 anni, morirà in Germania), Enrico Federici (28), Bernardo Butturini (26), Cesare Butturini (22).

17 gennaio 2016. In questo luogo, triste e inospitale fino a ieri, i gargnanesi dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) hanno ricavato un piccolo spazio, pulito e accogliente, in cui è possibile fermarsi e pensare. Magari per ricordare che la nostra attuale libertà è dovuta anche a quei cinque giovani.



Il terreno è stato bonificato da plastica, ferro e vetro. Le spine sono scomparse e qualche tronco fa ora da comoda panchina. Nulla a che vedere



con rovi, arbusti ed erbacce che avevano colonizzato quei pochi metri di Storia. La differenza è evidente (*nelle due immagini in basso*) grazie al proprietario del sito, che ha facilitato l'intervento e alla convinzione di chi ritiene giusto non cancellare il ricordo e, di conseguenza, non ha lesinato impegno concreto.

Un ricordo cui non è estranea questa rivista che ha dato voce anni orsono all'impegno della memoria ricostruendo la nascosta vicenda di Mario e degli altri eroi per divulgarla tra i gargnanesi più accorti. Quell'interesse, acceso su queste pagine, è andato crescendo.

Alla particolare emozione dello scorso 17 gennaio ha contribuito Elsa Pellizzari (*foto in alto*), lucidissima staffetta partigiana che ha letto la Preghiera del Ribelle: "... Dio che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi...

Signore che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi ribelli per amore...".

Elsa ha rischiato la giovanissima vita nella sua attività e la sua presenza ha riportato la riflessione al centro della questione.

Che è quella di una Resistenza dai mille volti, non omo-

genei politicamente o per appartenenza sociale e religiosa. Ma con un denominatore comune: il coraggio di crederci.

Purtroppo la scarsa conoscenza degli eventi ha contribuito ad appannare in molti cittadini la coscienza e il significato di quello sforzo.

La realtà storica parla una lingua che racconta di Fiamme Verdi, Brigate Garibaldi, Brigate Matteotti e via elencando: colori politici diversi ma obiettivo comune, nonostante difficoltà, incomprensioni, competitività e anche scarso coordinamento.

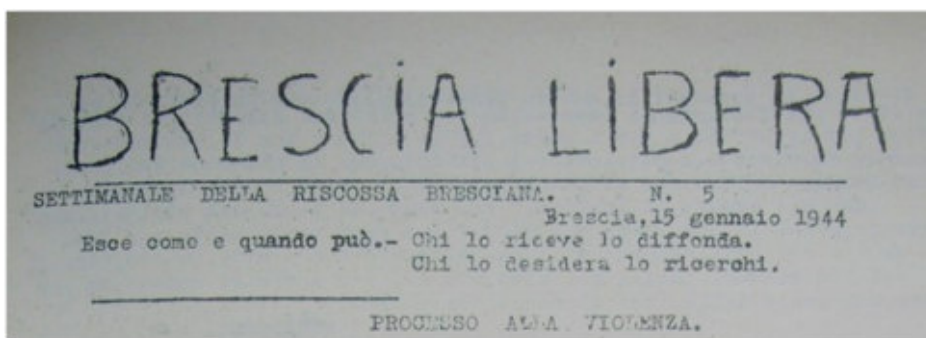
Problemi diffusi, come scrive Inge Botteri (1943-1945. *Attendere, subire, scegliere*, Archivio Storico della Resistenza Bresciana e dell'Età Contemporanea, a cura di Rolando Anni e Elena Pala, 2014), ricordando le difficoltà di ogni giorno, puntualizzando che una delle voci di spesa più ricorrente per tutti era la risuolatura delle scarpe o il coprirsi adeguatamente con l'arrivo del freddo o della pioggia autunnale.

E se, per un verso, dagli Alleati arrivava indispensabile denaro, l'attività di autofinanziamento procedeva parallela e avveniva anche attraverso colpi alle banche. E l'apparenza era che le banche lasciassero fare.

Giungevano fondi pure da privati e venivano consegnati al gargnanese Alessandro Bettoni Cazzago "Sandro".

La geografia delle formazioni partigiane mostrava una alterna consistenza: aumentavano, diminuivano o sparivano del tutto.

I più immediati aiuti ai ribelli venivano forniti dalla gente del luogo e non sono documentabili. Un soste-



gno, quello della popolazione, che era tenuto in alta considerazione dalle Fiamme Verdi, vale a dire dalle composizioni più presenti sul Garda e in Valle Sabbia. Il sostegno della popolazione era ovviamente facilitato dalla conoscenza dei militanti del luogo mentre nella vicina Valle la maggioranza degli uomini non era della zona.

Scriveva, in proposito, Ennio Doregatti "Toni" nel dicembre 1944: "Siamo un centinaio completamente squattrinati e senza viveri. Abbiamo ottime offerte di armi che non possiamo comperare. L'80% degli uomini non è valligiana". Quando le forze aumentano e salgono quasi a 200 anche le necessità crescono, obbligando a ricorrere ancora di più al mercato nero, che sconta l'astuzia di chi detiene la merce: i prezzi raddoppiano.

La Chiesa fa la sua parte, molti sacerdoti vengono arrestati in città e nelle valli. Passa i suoi guai anche Francesco Montini, cognome che a noi bresciani e non solo dice qualcosa.

Don Giuseppe Guarnieri, parroco di Navazzo, finisce in galera a Salò a causa della sua posizione contraria al nazifascismo. Quando il Duce fa distribuire farina, zucchero e sale alle famiglie gargnanesi, quella del parroco viene scordata.

Don Primo Adami, parroco di Gargnano, viene sorvegliato e le sue omelie sono riportate alla Guardia Nazionale Repubblicana.

Nella premessa alla recente pubblicazione di Maurilio Lovatti (*Testimoni di Libertà*, Edizioni Opera Diocesana S. Francesco di Sales, 2015) il vescovo Luciano Monari scrive: "Lasciamo a Dio il giudizio sulle persone. Ma il giudizio sulle scelte deve essere anche nostro; ci sono scelte intelligenti e scelte stupide: distinguere le une dalle altre ci permette di diventare un po' meno stupidi e un po' più intelligenti".

A Gargnano l'azione della Resistenza presenta un aspetto modesto, complice l'apparato di sicurezza la massiccia presenza di militari. Ma almeno una decina di persone ha partecipato alla guerra di Liberazione, come attesta a fine 1945 Angio Zane, con azioni di boicottaggio e sabotaggio al rifornimento di munizioni per la contraerea tedesca Flak, posizionata al Roccolino e Sostaga. Nulla di clamoroso, è vero, sufficiente però per finire davanti al plotone di esecuzione.

In quegli anni la voce della libertà in provincia veniva affidata a qualche foglio informativo.

Un numero del ciclostilato *Brescia Libera* porta la data del 15 gennaio 1944: Boldini era stato assassinato il giorno prima.

Bruno Festa

Classifiche dei prestiti nella BIBLIOTECA DI GARGNANO Anno 2015

Top 10 libri adulti

1. Una lacrima color turchese / Mauro Corona
2. Biglietto, signorina / Andrea Vitali
3. Il guardiano del faro / Camilla Läckberg
4. Se chiedi al vento di restare / Paola Cereda
5. Lo strano caso dell'apprendista libraia / Deborah Meyler
6. Niente è come te / Sara Rattaro
7. Niente è per caso / Maria Venturi
8. La ragazza del treno / Paula Hawkins
9. Il bacio di Giuda / Sveva Casati Modignani
10. La regola dell'equilibrio / Gianrico Carofiglio



Top 10 libri per ragazzi

1. Sesto viaggio nel regno della fantasia / Geronimo Stilton
2. Harry Potter e il prigioniero di Azkaban / J. K. Rowling
3. Girotondo nel mare: con un puzzle e una tartaruga a molla! / Alex Burnett
4. Grande ritorno nel regno della fantasia / Geronimo Stilton
5. Harry Potter e la camera dei segreti / J. K. Rowling
6. Harry Potter e il calice di fuoco / J. K. Rowling
7. Le avventure di re Artù / Geronimo Stilton
8. Le avventure di Marco Polo / Geronimo Stilton
9. Il tesoro di Rapa Nui / Geronimo Stilton
10. La biblioteca / Silvia D'Achille



Documenti più richiesti in tutta la rete

1. La ragazza del treno / Paula Hawkins
2. La vigna di Angelica / Sveva Casati Modignani
3. Storia di una ladra di libri / Markus Zusak
4. After / Anna Todd
5. L'amica geniale: infanzia, adolescenza / Elena Ferrante
6. Il segreto degli angeli / Camilla Läckberg
7. Avrò cura di te / Massimo Gramellini e Chiara Gamberale
8. Grey: cinquanta sfumature di grigio raccontate da Christian / E. L. James
9. Cinquanta sfumature di grigio / E. L. James
10. Ciò che inferno non è / Alessandro D'Avenia



In Biblioteca sono disponibili le classifiche complete ed altre curiosità!

La Biblioteca per i più piccoli

Attività di promozione della lettura realizzate nel corso degli ultimi mesi

Sauromostra

Dal 12 al 26 gennaio 2016 la Biblioteca di Gargnano ha ospitato, presso l'Ex Palazzo Municipale di piazza Feltrinelli, la "Sauromostra", mostra itinerante di libri sui dinosauri destinata ai bambini dai 5 agli 8 anni.



Ideata dal Sistema Bibliotecario Nord Est Bresciano e dal suo Gruppo di Promozione alla Lettura, la "Sauromostra", che comprende una selezione di oltre 50 libri illustrati sia di narrativa che di saggistica selezionati in collaborazione con La Vetrina Editoriale della Provincia di Brescia, ha rappresentato uno spunto giocoso e vivace per scoprire il mondo affascinante dei dinosauri e della preistoria.

La mostra era accompagnata da alcuni laboratori di lettura e manipolazione che, proposti alle classi 1°, 2° e 3° delle Scuole Primarie dell'Istituto Comprensivo di Gargnano ed alle Scuole dell'Infanzia presenti sul territorio gargnanese, hanno visto la partecipazione di numerosi alunni.



Letture per bambini

Nel corso degli ultimi mesi sono stati organizzati alcuni pomeriggi di letture per bambini, ad accesso gratuito, allo scopo di stimolare l'interesse per i libri, diffondere il piacere di leggere e rafforzare nei ragazzi l'abitudine alla lettura fin dalla tenera età.

"Biblioparco"

Interventi di promozione della lettura per bambini da 0 a 10 anni tenutisi settimanalmente, lungo i mesi estivi, nel parco giochi accanto alla biblioteca.



"Raccontami una storia"

Letture per bambini da 5 a 10 anni, proposte durante l'autunno, con cadenza quindicinale, realizzate presso la sede della Biblioteca.



Prossimamente...

"Storie a merenda"

Anche nel 2016 proseguirà la collaborazione con l'"Associazione Progetto Genitori Gargnano" per la realizzazione di letture per bambini di età compresa fra 0 e 3 anni e le loro mamme, al fine di promuovere una precoce familiarizzazione da parte dei bambini con i libri e la lettura e diffondere l'abitudine a leggere in famiglia.



Prossimi appuntamenti: venerdì 29 gennaio, 26 febbraio, 18 marzo, 29 aprile e 27 maggio, a partire dalle ore 16,30, presso lo Spazio Giochi "L'Isola degli Spongardi".

E per i più grandi... tante novità tutte da leggere!



Per informazioni, curiosità e aggiornamenti, seguici sulla pagina Facebook ufficiale della **Biblioteca Civica di Gargnano** e clicca MI PIACE!

Progetto “INDAGINI Biblioteche in Giallo”

Il Sistema Bibliotecario del Nord Est Bresciano, di cui anche il Comune di Gargnano fa parte, ha superato un bando regionale finalizzato alla promozione del genere giallo presso alcune scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio valsabbino e gardesano.

Il progetto “INDAGINI Biblioteche in Giallo”, realizzato in collaborazione con le Cooperative Co.Libri e Zeroventi, prevede il coinvolgimento di scuole e biblioteche dei Comuni afferenti al Sistema medesimo allo scopo di promuovere e diffondere il genere letterario giallo e poliziesco presso i lettori/utenti della fascia d'età 13-18 anni. I ragazzi sperimenteranno il genere giallo a 360° attraverso la realizzazione di spettacoli teatrali, quiz letterari, incontri con l'autore, letture animate e laboratori.

In particolare, per la Biblioteca di Gargnano sono state proposte le seguenti attività di promozione alla lettura:

“Delitto a colazione”, a cura della Cooperativa Co.Libri, che coinvolgerà, nella mattinata di lunedì 29 febbraio, la classe terza della scuola secondaria di primo grado mediante la simulazione di un'aula di tribunale all'americana;

“Cena con delitto” - “Alea Iacta Est”, ambientata nell'antica Roma, a cura della Cooperativa Zeroventi, prevista per venerdì 6 maggio, alle ore 20,30, presso il Ristorante Hotel Bogliaco (€ 30,00, menù fisso, prenotazione obbligatoria in biblioteca).

Nell'ambito di detto progetto, è stata inoltre organizzata, in collaborazione con il “Comitato Festival Giallo Garda”, la Prima Edizione del **Premio Letterario “Biblioteche in Giallo - Giallo Junior”**, un concorso letterario rivolto ai giovani di età compresa fra i 13 e i 18 anni.



Il regolamento del concorso, disponibile in biblioteca, è pubblicato sulle pagine Facebook della Biblioteca di Gargnano, del Sistema Bibliotecario del Nord Est Bresciano e del Festival Giallo Garda.

In biblioteca sono già reperibili le **bibliografie “Delitti Biblioteche in giallo”**, realizzate con la consulenza de *La Vetrina - Provincia di Brescia*, e fantastici **segnalibri** a tema!



In primavera non perdetevi
Librando...con l'autore!

Alcuni autori ci presenteranno le loro
fatiche letterarie!

Presso l'ex palazzo Municipale



Librando è un notiziario creato per i lettori della biblioteca.

Fai sentire la tua voce!!!

Inviaci le tue recensioni, i tuoi articoli, gli eventi che vuoi segnalare, interessanti pubblicazioni, le tue idee e le tue opinioni all'indirizzo:

librando.gargnano@libero.it

Direttore: Cristina Scudellari

Redattore: Silvia Merigo

Hanno partecipato a questo numero:

Carlotta Bazoli, Rossella Bontempi, Andrès Festa, Bruno Festa, Silvia Merigo, Cristina Scudellari.

Disegni: Carlotta Bazoli

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato a questo numero di Librando... le idee!

Biblioteca di Gargnano

Via Roma n.45, Tel: 0365/72625

E-mail: biblioteca@comune.gargnano.brescia.it

Orario

Lunedì: 9.30-12.00

Mercoledì: 9.30—12.00/ 15.30 -18.30

Giovedì: 9.30—12.00/ 15.30 -18.30

Venerdì: 9.30—12.00

Biblioteca di Montegargnano

Località Scuole del MonteGargnano

Orario :

Lunedì: 15.00 -17.00

Martedì: 15.00 -17.00

Giovedì: 10.00 -12.00

Venerdì: 10.00 - 12.00